Anno XXIV

Sabato 10 Maggio 1890

Abbonamento Postale

N. 111

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 20
In tutto il Regno . . . » 30
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Per la gioventù friulana

II.

(Vedi 3 maggio).

La Gioventù Friulana deve considerare due altri fatti importanti, che devono spingere la sua attività nel senso da noi indicato: l'uno si è, che malgrado la sua unità naturale, etnologica e storica, la nostra Provincia rimane incompleta e divisa politicamente tra due Stati vicini, l'altro che è e rimarrà una regione di confine non soltanto tra Stati, ma tra nazionalità tra loro diverse e che con quelle che ci stanno dappresso non dobbiamo lottare soltanto politicamente e d economicamente parlando, ma anche dal punto di vista della lingua e della civiltà.

Non occorre qui ripetere quello che è nella mente e nel cuore di tutti noi, che come Italiani e come Friulani aneliamo anche alla restaurazione della storica unità della cosidetta Patria del Friuli. Nessuno di certo può torci codesta aspirazione, che dal tempo può essere non spenta, ma resa anzi più viva. Però non sta a noi e nemmeno ai più giovani di condurre ad effetto quello che si appartiene alla Nazione ed al suo Governo e che dipenderebbe da fatti più generali.

I Friulani però, che si trovano uniti alla grande Patria hanno affatto libero il campo d'azione, in cui tutti devono lavorare, proponendosi come una costante opera anche, e specialmente delle nuove generazioni, l'attrazione verso le parti staccate e l'espansione in esse dell'azione nostra. E non parliamo, s'intende, di una agitazione politica fatta a parole all'uso dei declamatori volgari, ma di quella più seria azione, che si dimostri coll'attività economica di tutti nel senso da noi già indicato e con tutto quello che possa mostrare a noi e ad altri, la potenza e la virtù espansiva della nostra civiltà in questa regione di confine. Tutto questo noi dovremmo fare per noi e per la Nazione, anche se la Provincia naturale del Friuli fosse restaurata politicamente ed amministrativamente nella sua unità tra il Livenza ed il Timavo; e ciò perchè una regione di confine, per sè e per la Nazione, ha dei doveri da compiere ed ai quali non può un solo momento mancare.

Non si tratta no di provocare ostilità coi Paesi e colle Nazioni confinanti, chè anzi, quando ognuno si trovi padrone in casa sua, si deve cercare ogni modo per vivere da buoni vicini ed averli per tali. Però, come anche vivendo da buoni vicini ed anzi da amici coi vicini dal luogo nostro natio ed anzi cooperando al bene loro stesso dobbiamo cercare di mostrarlo, ciò non toglie che possiamo gareggiare con essi nel cercare di avere la migliore casa e la più bella e produttiva campagna, così anche col proposito di vivere da buoni vicini con quelli con cui, come tali, abbiamo anche delle relazioni d'interessi, dobbiamo gareggiare nel darci delle qualità che ci facciano prevalere in ogni riguardo economico e civile, per cui dobbiamo nel doppio senso esercitare la massima possibile attività.

Ed abbiamo detto non solo che possiamo, ma che dobbiamo farlo, giacchè se questo dal punto di vista individuale è un buon calcolo, da quello nazionale è proprio un dovere, al quale nessun buon patriota può mancare e meno che altri chi appartiene ad una regione di confine come la nostra.

Non basta, che il nostro amor proprio debba essere lusingato dal vedere, come è desiderabile che avvenga, che gli stranieri i quali penetrano la prima volta da questa parte in Italia possano vedere anche alle sue porte, che gli Italiani approfittano della libertà per ogni genere di progresso e che in poco tempo fecero molte buone cose; ma perchè in realtà siffatti progressi riconosciuti anche dagli stranieri alla loro entrata in Italia diventano una forza per essa, una ragione per cui altri debba rispettare la sua potenza. Le Nazioni, che prevalsero nella storia; e la Grecia e l'Italia lo dimostrano; si meritano il rispetto altrui perfino colle rovine dei monumenti da altri distrutti; e p. e. uno straniero che oggidì venga a visitare Aquileja e Concordia, anche se la maggior parte delle stesse loro rovine vennero disperse, non può a meno di ammirare l'Italia anche per quello che fu e di rispettarla anche, come vediamo succedere in tutti quelli che dal di fuori vengono a studiare le sue antichità, perchè anch'esse insegnano qualcosa.

Anzi non dobbiamo noi dire che il risorgimento quasi contemporaneo della Grecia e dell'Italia è in parte dovuto anche alla simpatia creata in altri Popoli, non più barbari ma civili, dal vedere che questi Paesi lasciarono tante illustri memorie nella storia della civiltà? Anche le Nazioni, come le famiglie e gl'individui, portano inscritti nella storia i loro titoli di nobiltà, che inducono perfino a farli riverire e rivivere nei monumenti.

Se adunque una Nazione si rispetta per quello che fu, come non sarà rispettata per quello che è e che sta diventando per virtù d'suoi figli che vogliono essere degni degli avi loro?

Ecco adunque come il lavorare per i progressi d'ogni sorte in questa estrema regione dell'Italia, costituisce una forza morale per la Nazione intera. Una forza morale abbiamo detto; ma potremmo soggiungere anche una forza materiale, poichè come gl'individui anche i Popoli sono sempre più pronti a difendere sè stessi e quello che posseggono, quanto maggiori sono i beni cui seppero darsi da sè. E non soltanto sono pronti a difendere i proprii beni fatti da sè, ma sono anche più forti per farlo, dacchè lavorando nelle opere della pace si fa anche la migliore delle ginnastiche per quelle della guerra, quando questa divenisse necessaria.

Adunque la politica e la ginnastica cui deve fare la gioventù friulana per il proprio avvenire e per quello della piccola e della grande Patria, sono quelle di studiare e lavorare, individualmente ed associata, per tutti i progressi economici e civili di questa naturale Provincia posta al confine dell'Italia ed ancora incompiuta.

Ha il Friuli anche un altro grande vantaggio in confronto di altre regioni per il suo avvenire. E' questo un vantaggio che può farlo andare incontro con una certa sicurezza da parte sua a quei difficili problemi sociali che adesso si agitano in tutti i paesi. In molte altre regioni esistono di quelle grandi città, che sull'esempio di altre capitali assorbono e concentrano tutta la vita, buona e cattiva, in sè, sicchè coloro che lavorano tutti nei campi sono trascurati in guisa da rimanersene quasi idioti nella loro povertà. Il Friuli non ha per capoluogo amministrativo una di codeste grandi città, e se esso ha la amministrazione ed i principali istituti educativi, gli stanno dappresso sparsi in tutto il territorio delle città minori e dei grossi villaggi, dove ricchi e poveri si trovano vicini e sono anche i campagnuoli relativamente più civili che in altre regioni. Molti poi degli affittajuoli posseggono anche in proprio qualche campo, cosicchè i nullatenenti si trovano in minor numero che altrove. Il sistema delle affittanze, che è di pagare in frumento un tanto il campo e di avere la metà del prodotto dei bozzoli e del vino, e l'altro fatto che i bestiami appartengono per lo più, se non in tutto in parte, agli affittajuoli, dà ad essi il carattere di proprietarii, per cui dai grandi, ai medii, ai piccoli e sia pure ai minimi, non c'è sì gran salto come altrove.

Queste condizioni generali della nostra Provincia naturale, dove anche le industrie tendono a collocarsi in diversi posti con loro vantaggio e le filande di seta che si trovano esse pure ripartite laddove c'è il prodotto e la mano d'opera può aversi a buon mercato, devono pure contribuire a far sì, che la Provincia naturale, varia nella sua unità, diventi una vera unità economica e civile, nella quale campagnuoli e cittadini vengano a costituire nelle loro relazioni anche una vera unificazione di classi.

Sotto a questo aspetto adunque il Friuli può offrire un esempio anche ad altre regioni. Lavorando i giovani su questa base e promuovendo tutte le facili comunicazioni e l'educazione pratica e professionale per tutti, anche per quelli che animati da un vero spirito intraprendente esportano adesso il lavoro riportandone il frutto alla Patria, possono davvero costituire della stirpe friulana, a cui altri diede giustamente il nome di *forte*, e cui noi possiamo anche dire operosa ed intelligente, una unità morale e civile, che serva presso al confine nord-orientale di una difesa per la Nazione non meno potente di quella che si aveva fatta Roma antica colle grandi città che vi eresse; e ciò poi tanto meglio, se il porto nazionale venga presto a congiungere questa estremità coll'altra della Sicilia, divenendo così anch'esso un argomento di fatto per la consolidazione dell'unità nazionale mediante il collegamento degli interessi. Ecco adunque preparato un bel l'ideale per gli studi e l'opera della gioventù friulana.

Ad un altro sabbato.

P. V.

ITALIA ED ETIOPIA

Fu distribuito ai deputati il seguente disegno di legge:

« *Articolo unico*. E' approvata la convenzione fra l'Italia e l'Etiopia firmata a Napoli il 1.° ottobre 1889, e ratificata dall'imperatore d'Etiopia il 25 febbraio 1890, e la Convenzione stipulata il 26 ottobre 1889 fra il regio Governo e la Banca nazionale nel regno d'Italia per la garanzia del mutuo di due milioni concluso dall'ambasciatore del Re d'Etiopia con la stessa Banca il 26 ottobre suddetto. »

Ecco la relazione del presidente del Consiglio che precede il disegno di legge:

« *Signori*,

« Il trattato fra l'Italia e l'Etiopia del 2 maggio 1889 fu completato ed in qualche parte leggermente modificato con la convenzione firmata a Napoli il 1.° ottobre prossimo passato dal degiasmacc Maconen e ratificata dal Re dei Re d'Etiopia a Makalle il 25 febbraio ultimo scorso, che or si presenta all'approvazione del Parlamento insieme all'accordo relativo al prestito etiopico colla Banca nazionale il 26 ottobre 1889.

« Le convenzione è destinata a rendere sempre più intimi e stretti i legami che uniscono l'Etiopia all'Italia. Di essa alcuni articoli soltanto abbisognano di qualche commento.

« Allorchè fu firmato il trattato del 2 maggio 1889, l'Italia non possedeva intorno a Massaua che una piccola zona di territorio. Da quell'epoca le regie truppe hanno occupato l'Amasen e il paese dei Bogos, e nell'intento di pacificare il Tigrè hanno portato la bandiera nazionale nell'Arrar, nel Sarae e nel l'Okulè-Kusai. Si è resa quindi necessaria una modificazione dell'articolo 3.° del trattato relativo ai confini dei nostri possedimenti, ed alla linea ivi stabilita è stata sostituita nella convenzione la base del possesso di fatto al momento della firma. La delimitazione del confine differita per ora, sarà fatta a tempo opportuno da delegati delle due parti.

« L'articolo IV della convenzione assicura all'Italia il privilegio di coniare una nuova moneta per l'Impero Etiopico qualora il Negus Neghest volesse introdurla nei suoi Stati invece del tallero attualmente in uso.

« L'articolo V stipula la garanzia del governo italiano per un mutuo di quattro milioni di lire, da farsi dall'imperatore etiopico con una Banca italiana.

« Di detto prestito si parlerà in appresso. Giova frattanto far notare che a garanzia del regio governo pel pagamento delle annualità relative, il Negus Neghest concede gli introiti delle dogane dell'Arrar, dando, con l'articolo VI, facoltà al regio governo di assumere l'amministrazione in caso di mancanza alla regolarità dei pagamenti suddetti. Questa clausola incontrerà certamente l'approvazione del Parlamento.

« L'articolo VIII assicura i vantaggi del dritto fisso di dogana dell'8 per cento non solo alle carovane provenienti da Massaua ma anche a tutte quelle che scenderanno o saliranno per qualunque altra strada soggetta all'Imperatore.

« L'articolo IX rettifica l'ultimo comma dell'articolo XII del trattato, mettendolo d'accordo coi nostri principii di diritto internazionale.

« L'articolo X finalmente stabilisce l'obbligatorietà della convenzione per tutti i successori nella sovranità dei territorii attualmente sottoposti al dominio del Re dei Re di Etiopia Menelik.

« Passando ora a parlare del prestito, esso è stato concluso per due milioni soltanto dal degiasmacc Makonen con la Banca nazionale del Regno riservando la facoltà al Governo etiopico di chiedere, entro un anno di tempo, i rimanenti due milioni. Abbiamo ragione di credere che questi due ultimi milioni non saranno domandati dall'Etiopia. In ogni modo, il mutuo sarà rimborsato in venti rate uguali scadenti al 1° luglio di ciascun anno, dal 1891 al 1910. Le rate sono costituite dall'interesse del 6 per cento e dalle quote necessarie per l'ammortamento del capitale. I pagamenti di tali annualità saranno fatti dal Governo italiano a Massaua.

« L'accordo stipulato fra il regio Governo e la Banca nazionale relativo al suddetto mutuo non abbisogna nessun commento.

Con questa stipulazione il regio Governo ha reso un servigio ad un sovrano amico ed alleato senza esporsi ad alcun rischio pecuniario, giacchè il provento annuale della dogane di Harrar è tre o quattro volte superiore alle rate del mutuo calcolate sull'intiera somma di quattro milioni.

Ecco la Convenzione stipulata fra il governo d'Italia e il governo dell'Etiopia e la Banca Nazionale:

« In seguito alle istanze del governo di S. M. l'Imperatore di Etiopia al governo di S. M. il Re d'italia, e gli accordi passati fra i due governi, e fra essi e la Banca Nazionale nel Regno d'Italia, sono intervenuti:

« In rappresentanza del governo italiano S. E. il Presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno, *interim* degli affari esteri, cav. Francesco Crispi, e S. E il ministro del tesoro, comm. Giovanni Giolitti:

« In rappresentanza del governo etiopico S. E. il degiasmacc Makonen, ambasciatore di S. M. l'Imperatore di Etiopia i cui poteri furono riconosciuti in debita forma;

« In rappresentanza della Banca Nazionale, il direttore generale della medesima, comm. Giacomo Grillo, a ciò autorizzato dal Consiglio superiore con deliberazione 8 ottobre 1889.

« Ed hanno stipulato e stipulano quanto segue:

« Art. 1. La Banca Nazionale nel Regno d'Italia fa un mutuo al governo dell'impero di Etiopia di due (2) milioni di lire italiane, sulla quale somma decorrerà l'interesse del 6 0/0 all'anno, rispettivamente dai giorni nei quali si faranno i singoli pagamenti.

« Art. 2. La detta somma verrà pagata per lire un milione all'atto della firma del presente contratto, e per lire un milione il giorno 10 (dieci) novembre del corrente anno.

« Art. 3. La restituzione della somma mutuata accresciuta dell'interesse fino al 30 giugno 1891, avrà luogo in 20 (venti) annualità eguali comprensive l'interesse e l'ammortamento del capitale.

« La scadenza della prima annualità rimane stabilita al 1° luglio 1891 e così successivamente al 1° luglio d'ogni anno.

« Art. 4. Il pagamento delle venti annualità di cui al precedente art. 3 alle rispettive scadenze, sarà fatto dal Governo etiopico a suo rischio e spese nella Cassa del Governo italiano in Massaua.

« Art. 5. Il Governo etiopico rilascerà 20 (venti) obbligazioni fruttifere al 6 per cento ad anno rappresentanti ciascheduna la somma di lire 192,178 30 comprendenti l'ammortamento del capitale e l'interesse, giusta l'art. 3

« Ogni obbligazione conterrà la dichiarazione che « il prestito è garantito dal governo del Regno d'Italia, tanto per gli interessi, quanto per l'ammortamento del capitale. »

« Questa dichiarazione sarà firmata da S. E. il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro *ad interim* degli affari esteri, e da S. E. il ministro del tesoro.

« Art. 6. E' riservata la facoltà al governo etiopico di chiedere un altro mutuo pure di lire due milioni alle stesse condizioni di cui nel presente contratto.

« Tale facoltà dovrà essere esercitata nel termine di un anno dalla data del presente contratto.

« Art. 7. Tutte le spese e le tasse del presente contratto, secondo le leggi del Regno d'Italia, sono a carico del governo etiopico.

Il Maggiore Serpa-Pinto
e la spedizione portoghese del Shire

L'odio divampato ora nel Portogallo contro l'Inghilterra, fu causato dal comportamento del maggiore Serpa-Pinto

Il maggiore ritornato da poco tempo a Lisbona ebbe col corrispondente dell'*Indipendance Belge*, un colloquio dal quale togliamo quanto segue:

Serpa-Pinto era stato incaricato di organizzare la spedizione che doveva studiare il tracciato d'una ferrovia lungo le rapide del Shire.

Arrivata al paese dei makololi, che fa parte d'uno dei *prasos* della Corona del Portogallo, la spedizione si trovò bruscamente arrestata, perchè i makololi, obbedienti a delle influenze inglesi, le notificarono l'intendimento di attaccarla se tentava di avanzarsi nell'interno. Queste influenze inglesi venivano, afferma il Serpa-Pinto, dalla Missione scozzese di Blantyre.

Serpa-Pinto non aveva in quel momento con se che 500 *landing* armati di fucili. Vedendo l'impossibilità di proseguire la sua marcia in un paese sollevato contro di lui, egli ritornò a Quilimane.

Volendo assicurare ad ogni costo il successo della spedizione di studi, egli riordinò la sua scorta: in meno di quindici giorni, faceva una leva di 6.000 uomini, che — dice — avrebbe potuto portare a 50,000 se avesse creduto necessario. Una volta costituite le sue forze, diede il segnale della marcia verso l'interno, e l'11 novembre arrivava a Mupassa (nel *praso* Massingiri) a valle del confluente del Ruo e del Shire.

In quel giorno egli non aveva con sè che una avanguardia di 700 uomini sulla riva sinistra del Shire e 300 uomini sulla riva destra; il tutto appoggiato da una mitragliatrice e da un pezzo di campagna. Gli inglesi, sapendo che le forze portoghesi andavano a concentrarsi nella regione, spinsero i makololi ad attaccare la prima colonna prima che la spedizione si trovasse al completo. Gli indigeni obbedirono a tali istigazioni. Erano da 12 a 14 mila uomini armati.

Completamente disfatti, dovettero battere in ritirata, mentre il maggiore Serpa-Pinto, avendo infine concentrato tutti i distaccamenti della sua spedizione, avanzava e s'impadroniva di Chiloma, al confluente del Ruo e del Shire.

Egli aveva ancora 6 mitragliatrici e 4 pezzi di artiglieria. Da allora le resistenze degli indigeni erano condannate all'insuccesso. Tutto il paese di Makololi fu successivamente riconquistato, come gli altri territori dei *prasos* portoghesi. I portoghesi non perdettero che 6 uomini; i Mokololi 400 fra morti e feriti.

Quanto alle famose bandiere inglesi di cui si è tanto parlato e che i Portoghesi avrebbero si insolentemente oltraggiate, ecco, secondo Serpa-Pinto la verità esatta:

Queste sedicenti bandiere britanniche, di provenienza inglese — ciò non contesta, — erano semplici stracci di cotone (calicot), distribuiti dalla Compagnia dei laghi ai Makololi, come talismani infallibili contro la possa dei Portoghesi. Non trattavasi di simbolo nazionale; e se i portoghesi se ne impadronirono, fu solo perchè i makololi, credendo al potere soprannaturale di quei cenci, li avevano posti in testa delle loro colonne. Trattavasi unicamente di distruggere una superstizione.

Convinti dell'inutilità dei loro sforzi dopo la cattura di quei talismani, tutti gli indigeni si sottomisero e ripresero i loro lavori agricoli che avevano interrotti per far la guerra. Molti di essi vennero anche ad offrire i loro servizii alla spedizione di studii della ferrovia e lavorarono per essa.

Una volta terminata la Campagna, Serpa-Pinto occupò tutti i punti strategici del Shire sino a Catunga e ritornò a Mozambico.

La Stazione Ferroviaria di Udine

Dal resoconto ufficiale della Camera prendiamo il testo della interpellanza dell'on. Solimbergo e la risposta del ministro dei lavori pubblici:

« Il sottoscritto intende d'interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sulla tenace e inesplicabile resistenza che la Società Adriatica oppone a sodisfare i più modesti e legittimi reclami della città di Udine riguardo a quella stazione ferroviaria. »

L'on. Solimbergo svolse così la sua interpellanza:

Sarò brevissimo; due sole parole, e ne avrei tante da dire! Una lunga storia di giuste domande deluse, di vivaci reclami inascoltati, di promesse fatte e non mantenute, di diritti riconosciuti e poi pretermessi, di sorde resistenze, che io in questo momento non esporrò, non denunzierò, a edificazione di tutti; tutto un popolo che protesta, una società che non cura, un'esitazione continua a risolvere una causa semplice e giusta; ecco la esposizione e la dimostrazione che dovrei fare dinanzi alla Camera, che farò se sarà necessario, ma che non credo ora di dover fare e ne dico il motivo.

Ora so che l'onorevole ministro dei lavori pubblici ha preso le opportune disposizioni per provvedere presto e in modo definitivo affinchè sieno soddisfatte le legittime domande della cittadinanza di Udine. Ho ragione di credere che questi provvedimenti saranno attuati senz'altri indugi, subito; e amo di averne pubblica conferma dall'onorevole ministro Finali. Rinuncio perciò a svolgere ora, formalmente, la mia interpellanza, riserbandomi di ripresentarla, discutendo sopra dei fatti, in un momento più opportuno e vicino.

Finali, *ministro dei lavori pubblici* risponde: È verissimo quello che ha detto l'onorevole Solimbergo; vale a dire che il Governo si occupa attivamente di fare eseguire i provvedimenti necessari alla stazione di Udine; e malgrado la limitazione dei fondi, per la quale è costretto a restringersi al solo necessario, vi comprenderà anche quella tettoia, che tanto è desiderata dalla popolazione di Udine.

Per il lavoro sarebbe necessaria la cooperazione e il contributo d'altri, che non è stato possibile fin qui concordare; ma per non ritardare l'esecuzione dei lavori, è mio proposito di stralciare la parte che riguarda altri provvedimenti, per fare intanto i lavori che occorrono in relazione alle ferrovie dello Stato.

L'on. Solimbergo soggiunse: Accetto le rinnovate promesse dell'onorevole ministro, riserbandomi, come ho detto, il diritto di ripresentare prossimamente l'interpellanza qualora i fatti non corrispondessero alle promesse.

Le dimissioni d'Orero

Il *Fracassa* annuncia che sino dal 17 aprile u. s. il generale Orero mandò una lettera al Ministero della guerra, domandando di essere richiamato dall'Africa e di essere collocato in disponibilità.

Il generale Orero spiegava quella sua domanda per essere afflitto da oftalmia. — La malattia d'occhi era anteriore alla sua partenza dall'Africa; e si aggravò in causa del calore, del vento e della polvere.

DI QUA E DI LA

I viaggi di Carnot.

Il presidente della repubblica francese partirà il 22 corr. per Montpellier e Avignone. Altri due viaggi, oltre quello d'Algeria rimesso a più tardi, sono progettati: il primo sulla frontiera dell'Est, il secondo in Bretagna.

Napoli al Capitano Casati.

La Società africana di Napoli ha preso la iniziativa dei festeggiamenti da farsi all'uomo che nel centro dell'Africa ha tenuto alto il nome italiano passando per le più grandi peripezie e sopportando eroicamente non poche sventure.

Una commissione di detta Società venne ricevuta dal Prefetto e dal Sindaco e con tali Autorità fu concordato da farsi al Casati un solenne ricevimento allo sbarco nella regia darsena dove si accederà con speciali inviti.

Gli si offrirà un banchetto nella sala Vega, una serata di ricevimento, non ancora deciso se nelle sale della Prefettura o del Municipio, ed un altro ricevimento alla Società africana nella quale si darà al Casati il suo diploma di socio onorario e la medaglia d'oro decretatagli dal detto sodalizio.

Un prete Maestro.

A Roccaverano (Alessandria) è stato arrestato don Paolo Rabelino, cappellano e maestro elementare in una frazione di detto comune sotto la imputazione di violenze carnali sovra una giovinetta impubere. L'arrestato aveva chiesta e gli fu rifiutata la libertà provvisoria.

Fatti orribili.

A Leopoli (Polonia austriaca) fu condannata a morte la contadina Mayszk per avere nello spazio di cinque anni strangolato 15 lattanti affidati alle sue cure, figli tutti di distinte famiglie polacche.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 9 maggio

Senato del Regno

PRES. FARINI.

Si discute il progetto postale.

Sambuy presenta un ordine del giorno che raccomanda di portare le cartoline a cent. 5 e il biglietto postale a cent. 10.

Lacava (ministro) lo accetta con riserve circa il tempo.

Il Senato approva l'ordine del giorno Sambuy.

Quindi approvansi gli articoli.

Dopo breve discussione si approva il progetto per conversione in legge del decreto relativo alla tariffa di confine sull'acido acetico e sulla saccarina.

I suddetti progetti discussi risultano approvati a scrutinio segreto.

Levasi la seduta alle ore 6.50.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente mozione d'Imbriani:

« La Camera, udita la discussione fattasi il 3 maggio 1890, delibera si proceda ad una inchiesta parlamentare su tutta l'amministrazione dei tabacchi dall'epoca della cessazione della Regia fino ad oggi ».

Imbriani vorrebbe che, contemporaneamente alla sua mozione, vengano discusse le interpellanze di Plebano e di Lucca sull'aquisto dei tabacchi.

Il presidente dichiara che il regolamento s'oppone a ciò.

Doda, in nome del governo, accetta che sia presa in considerazione la proposta d'inchiesta parlamentare; quando saranno noti i risultati di essa si potrà discutere insieme alle interpellanze. Se ciò non sarà possibile le domande di Lucca e Plebano saranno svolte al loro turno.

Nicotera loda il ministro delle finanze per la sua franca dichiarazione; propone però che le interpellanze si svolgano domani.

Doda non accetta la proposta Nicotera. Baccarini osserva che dopo le esplicite dichiarazioni del ministro delle finanze cadono tutte le proposte.

Il presidente è pure d'accordo con Baccarini e invita Imbriani a svolgere la sua mozione.

Imbriani è lieto delle dichiarazioni del governo. Espone gli andamenti di precedenti forniture cominciando dal 1874, e dimostra che si è sempre usato il favoritismo a beneficio di certe ditte aventi rapporto colla Massoneria.

L'oratore dice che una volta si entrava nella Massoneria, per darle, occorrendo, quanto posse levasi, mentre, forse ora vi si entra per prendere.

Dacchè i capi della massoneria si costituiscono come una congrega di gesuiti, egli dice che ha diritto di stigmatizzarli dalla tribuna. Dichiara che non è il caso di parlare d'istituzioni laicali, ovvero clericali. Egli rispetta tutti i patrioti, sia che abbiano portato il tricorno clericale, ovvero il triangolo massonico.

Accenna a parecchi atti di favoritismo che avrebbe usato il governo e chiede conto a Brin d'una grossa fornitura per la Marina nella quale Adriano Lemmi figura come probatore. Invoca una luce alta, non quella del Grand'Oriente.

Seismit-Doda accetta la presa in considerazione della proposta d'inchiesta e dichiara che comunicherà alla commissione tutti i documenti che verranno richiesti, e se la Camera non delibererasse l'inchiesta egli comunicherebbe lo stesso quei documenti alla commissione del bilancio, così ad ogni modo si vedrà che il governo nulla ha da nascondere.

La Camera alla quasi unanimità approva la presa in considerazione della proposta d'inchiesta parlamentare.

Brin rispondendo a Imbriani dichiara che nulla sa dei contratti cui si allude. Egli non è framassone nè si cura di sapere se lo siano coloro che intervengono nei contratti. Si approva in seconda lettura il progetto pel monumento a Mazzini e si riprende quindi la discussione sul progetto per l'alcoolizzazione dei vini. Levasi la seduta alle ore 6.50.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

9 maggio 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 10 mag
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	741.8	743.7	745.0	747.6
Umidità relativa	92	90	90	99
Stato del cielo	misto	q. cop.	q. cop.	q. cop.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	E	—	—	—
Vento (vel. k.)	2	0	0	0
Term. cent.	13.2	15.6	13.5	14.9

Temperatura { massima 19.7, minima 12.1 }

Temperatura minima all'aperto 10.4

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 9 maggio

Venti freschi del 3° quadrante, cielo vario con qualche pioggia, temperatura piuttosto elevata, mare agitato.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

COMUNICAZIONI della Camera di Commercio

Importazione temporanea dei bozzoli. Il Presidente della Camera ricevette oggi la seguente lettera del Ministero del Commercio:

« L'istanza di codesta Camera di Commercio, con la quale chiedeva che fosse ripristinata la facoltà alle dogane di Palmanova, Trivignano e Visinale di ammettere all'importazione temporanea i bozzoli, le sete ed i cascami, fu trovata meritevole di considerazione da questo Ministero, che la raccomandò a quello delle Finanze. Mi è gradito partecipare ora alla Camera che il Ministero delle Finanze ha aderito alla domanda suddetta ed ha impartite le opportune istruzioni a quelle tre dogane. »

Comitato friulano degli Ospizii Marini. A tutto 10 Giugno p. v., presso la locale Congregazione di Carità (dove ha sede il Comitato) si ricevono le domande per bagni marini a poveri fanciulli d'ambo i sessi.

Le domande dovranno essere corredate da certificato di nascita e appartenenza al Comune, nonchè da certificato medico constatante l'affezione Scrofolosa e subita vaccinazione.

La Presidenza

Sull' imboscamento simultaneo e coordinato delle sponde del Torre nel Friuli orientale, per regolare senza altrui danno il corso di quel torrente, troviamo nel *Corriere di Gorizia* un articolo dell'ingegnere Federico Comelli. È quello che noi andiamo ripetendo da molto tempo doversi fare per tutti i torrenti del Friuli, onde costringerli a tenere il mezzo del vasto loro letto, invece che battere ora sull'una, ora sull'altra sponda danneggiandole tutte, ed obbligando ad eccessive e spesso inutili spese di difesa.

Per ognuno dei nostri torrenti che hanno anche un forte pendio, che li rende tutti impetuosi, bisogna agire d'accordo con un piano comune prestabilito tra i Comuni delle due sponde, tra punti fissi che sono divenuti molti coi ponti, potendo così anche guadagnare nella produzione delle legna sopra spazii adesso affatto sterili.

Corte d'Assise. Diamo in succinto la relazione della causa per infanticidio che si è trattata nelle udienze dei giorni 7, 8, e la mattina del 9, corr.

Presiedeva la Corte il Cav. Scarienzi, il P. M. era rappresentato dal Sost. Proc. Gen. Cav. Cisotti, la difesa dall'avv. Baschiera.

Menò molto scalpore in Coseano questo fatto delittuoso che si diceva consumato da Maria Narduzzi, la quale si era di recente sgravata di un bambino.

Nel 10 Aprile 1889 l'Autorità Giudiziaria incominciò a fare le indagini e riuscì in poco tempo a scoprire che il neonato era stato sepolto in un angolo de l'orto della Narduzzi stessa ed era morto per soffocazione, avendovi trovato dei giri di spago attorno al collo, ed involto con delle pezzuole che si sospettarono di appartenenza della imputata.

Davanti al Pretore in S. Daniele, e poscia davanti al Giudice Istruttore in Udine la Narduzzi fece una confessione dettagliata del delitto commesso, accennando fra le altre cose di aversi servito dello spago per soffocarlo. Successivamente smentì queste sue dichiarazioni ed incolpò il sig. Varutti, presso il quale si trovava come domestica.

La Giustizia procedette al di lui arresto, ma per ben due volte la Sezione d'Accusa dichiarò in suo confronto non raggiunta la prova della sua reità, e quindi ordinò che venisse scarcerato.

Furono uditi molti testimoni e si ebbero anche all'udienza due periti medici, i quali constatarono che il bambino era nato vivo e vitale. Veramente durante l'istruttoria scritta e a dibattimento furono confermate le circostanze di fatto riguardanti il Varutti, le quali per altro erano già state vagliate, come si disse, per ben due volte dalla Ecc. Sezione delle Accuse.

Non ommise per altro il difensore avv. Baschiera nella sua bella arringa di richiamarle, promettendo che egli non intendeva di accusare nessuno, ma di soddisfare unicamente agli obblighi inerenti al suo mandato. Fu imparziale e sereno sugli apprezzamenti, tanto che valsero a diminuire la responsabilità dell'accusata.

Anche il P. M. Cav. Cisotti sostenne colla solita sua abilità che non si poteva aggiustar fede alla revoca della confessione, poichè la Narduzzi accusava il suo padrone per difendere sè stessa. Confessò, egli diceva, per ben due volte spontaneamente il delitto commesso, senza essere coartata da nessuno, e d'altronde la sua confessione trova riscontro nelle risultanze del processo.

La requisitoria e l'arringa ebbero luogo nel secondo giorno e le repliche nel terzo giorno, cioè jeri mattina.

L'eg. Presidente istruì il processo con pazienza e fece un riassunto diligente ed imparziale proponendo ai Giurati molti quesiti (crediamo 13) essendo necessario aver riguardo al Codice cessato ed a quello attualmente in vigore.

I Sigg. Giurati diedero voto favorevole all'imputata su tutti i quesiti, tranne sul decimo, col quale la si ritenne, affermandolo, complice non necessaria, accordando anche le attenuanti: per cui la Corte condannò la Narduzzi a due anni di detenzione, sottraendo da questi il carcere sofferto. Conseguentemente alla Narduzzi medesima restano da espiarsi ancora *soltanto undici mesi*.

***

Nell'udienza pomeridiana cominciò il processo contro Tomaso Borsetta di Mortegliano, accusato d'aver ucciso la propria moglie Rosa di Lena nella sera del 27 dicembre 1889.

Il fatto descritto nel *Giornale di Udine* dettagliatamente dal nostro egregio corrispondente di Mortegliano, suscitò allora vivissima indignazione. L'omicida venne subito tradotto alle carceri di Udine e ieri apparve nella gabbia della Corte d'Assise.

L'imputato confessò il delitto commesso. Nel suo esame dice di aver trovato un giorno il servo di casa nella stanza della moglie. Il servo però, interrogato nega assolutamente questa circostanza.

Si legge il rapporto del dott. d'Agostini, medico delle Carceri, che conclude non trovarsi le condizioni mentali del Borsetta in stato normale, ma essere alterate.

Il dott. Franzolini, chiamato come perito, dice che è impossibile decidere se l'imputato trovisi in istato di essere sottoposto a giudizio.

Tre detenuti, che si trovano in carcere col Borsetta, dicono pure che questi dà spesso a vedere di non avere il cervello a posto.

Anche il sindaco di Mortegliano depone che l'accusato era sempre un po' stravagante.

In seguito a ciò l'avv. Bertaccioli domanda che il processo sia rinviato e il Borsetta sia sottoposto a osservazione medica.

Il P. M. non s'oppone alla richiesta della difesa.

La Corte si ritira, e dopo breve deliberazione ritorna nella sala, ed il Presidente dichiara che il processo è rimandato a tempo indeterminato. L'imputato Tomaso Borsetta verrà mandato a Venezia ed ivi sottoposto a ispezione medica dei dottori cav. Vigna e cav. Paganuzzi.

La prossima Udienza avrà luogo martedì 13 corrente.

Verrà pertrattato il processo contro Luigi Biancot per mancato omicidio.

Figaro ci ha mandato la risposta al signor Luigi De Agostini. Dobbiamo rimandarla a lunedì per mancanza di spazio.

Come del resto sapevamo egli visitò l'organo di S. Giacomo non una, ma più volte.

Improvviso e grave malore. Questa mattina dopo le 8.30 la fioraia Lucia Cutini, mentre stava innanzi al suo banco in piazza S. Giacomo, venne colta da subitanea congestione cerebrale. Fu subito soccorsa e trasportata all'ospedale. Il suo stato è grave.

Smarrimento. Una povera donna di Passons smarrì l'altro ieri un portafoglio con diverse lire. Chi l'ha trovato farebbe opera onesta e commendevole di portar all'Ufficio di P. S.

Annegata. La bambina Juan Carolina di anni 5 di S. Giorgio di Nogaro, deludendo la vigilanza dei suoi genitori, si recò sulla sponda della roggia e perduto l'equilibrio cadde nell'acqua, donde venne estratta già cadavere.

L'Ispettore di P. S. Galeazzi cav. Antonio venne in seguito a sua domanda, trasferito a Pavia. E' destinato a sostituirlo l'Ispettore Bertoia, ora a Treviso.

Club umoristico di divertimenti. Questa sera alle 8.30 ha luogo l'annunciato trattenimento che terminerà con 12 ballabili.

Un anello e due bricconcelli. Ieri l'altro due fanciulli dell'età di 10 ai 12 anni si presentarono nel negozio di un noto orefice di questa città per vendere un anello. Interpellati dall'onesto Commerciante sulla provenienza dell'oggetto essi da prima dichiararono di averlo rinvenuto, poscia alle insistenze del sudetto si diedero alla fuga abbandonando l'anello nelle mani dell'orefice, il quale a sua volta lo ha depositato all'ufficio di P. S. a disposizione del legittimo proprietario.

Lezioni nelle lingue tedesca ed inglese *si danno a modiche condizioni.*

Rivolgersi alla Redazione del nostro giornale.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva.

Essendo felicemente ultimate le trattative corse fra l'egregio nostro concittadino Adriano Pantaleoni, i proprietari del teatro Minerva, la « Società dei pubblici spettacoli » ed altri distinti signori della nostra città, siamo lieti di annunziare che nella prima settimana di giugno avremo su queste scene uno spettacolo di opera *monstre*.

Si daranno 4 rappresentazioni del *Barbiere di Siviglia* col celebre comm. *Antonio Cotogni* protagonista, *Enrico Du Capriie* (tenore), cav. *Giuseppe Ciampi* (buffo), *Elvira Brambilla* (soprano).

Siamo certi che a questo spettacolo *veramente straordinario* accorreranno non soltanto gli udinesi ma anche i provinciali.

Sappiamo che la Direzione della Tramvia a vapore Udine — S. Daniele attiverà dei treni di ritorno dopo ciascuna serata d'opera.

Programma musicale che la banda del 35° Regg. Fanteria eseguirà domani dalle ore 7 alle 8 ½ pom. in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia — N. N.
2. Pott-Pourry «Linda di Chamounix» — Donizzetti
3. Valtzer «Maniere eleganti» — Strauss
4. Concerto per Clarino «Rigoletto» — Bassi
5. Atto III « Marta » — Flotow
6. Galopp « Brindiamo » — Roggero

Piazzale di Chiavris. La fanfara del reggimento di cavalleria Piacenza (18) suonerà dalle 4 alle 6 pom. domani.

RASSEGNA SETTIMANALE

Finanziaria, Industriale e Commerciale

La settimana che con oggi si chiude va annoverata fra le migliori che si potesse desiderare. Il rialzo già iniziato nella settimana scorsa si consolidò maggiormente quantunque non chiudiamo ai prezzi massimi praticati, crediamo potere senza dubbio affermare che ci troviamo finalmente sulla via del rialzo tanto per Rendite che per Azioni. Infatti la larga coorte dei ribassisti fu presa talmente da subitaneo timore che pel solo fatto di dover coprire parte del largo scoperto spinse alcuni valori fino a L. 20 d'aumento!

All'estero il rialzo della nostra Rendita e dei titoli ferroviari è favorito da una abbondanza assoluta di numerario.

La politica oramai nessuno più preoccupa sapendosi bene che le questioni economiche pel momento s'impongono in modo assoluto.

Da noi ci troviamo colla

Rendita contanti	96.35
» fine mese	96.50

Fra i valori d'impiego si notò qualche ricerca in Obbligazioni Ferrovie Meridionali e 3 % Italiane.

Pel resto notiamo

		int. sem. netto
Oblig. ferr. Merid.	314 ½	6.30
» » 3 % Italiane	292	6.30
» Udine-Pontebba	465	10.56
» 4 ½ Fondiarie B. N.	501	10.—
» 5 % Banco di Napoli	475	11.25
» Società Veneta	420	12.50
» Acciaierie Terni	445	11.25

Come accennammo più sopra il mercato delle Azioni si svegliò finalmente dal lungo letargo e per alcuni valori il rialzo fu davvero soddisfacente.

Azioni ferr. Meridionali	718
» » Mediterranee	567
» Lanificio Rossi	1400
» Cotonificio Cantoni	335
» Banca Generale	468
» Soc. Veneta di Costr.	135

I cambj rimangono invariati

Francia	101.10	sconto	3 %
Germania	125.—	»	»
Londra	25.47	»	»
Austria	215 ½	»	4

Il danaro da noi si fa meno abbondante sapendo benissimo che troverà fra breve buon impiego.

Quanto al nostro mercato nulla di nuovo salvo di una piccola offerta di Azioni Tramwia di Udine, offerta che venne subito dopo ritirata essendosi presentato coi danari alla mano un compratore. Ecco un caso ove ben si può dire: un bel tacere ..... etc.

Seta.

La settimana che finisce passò con poco interesse in punto ad affari, l'attenzione del mondo serico rimane sempre rivolta alla campagna bacologica.

La sospensione di pagamenti d'una Casa della Prussia Renana che aveva operato anche su la nostra piazza nella chiudentesi campagna, non lasciò traccie di compromissione su nessuno de'nostri industriali del Friuli. Altrettanto non possiamo dire dei confratelli lombardi, de' quali taluno venne colpito piuttosto gravemente, felicitiamocene coi nostri.

Di pioggie non mancammo neppure in questa ottava e delle conseguenti apprensioni nei coltivatori dei bachi, per il poco sviluppo della foglia e per l'ingiallimento della stessa; siamo per altro c'è quindi da allarmarsi di soverchio: confidiamo che febo non ci abbia dimenticati e che non tarderà a prodigare di sue carezze le nostre campagne.

I prezzi delle sete si mantengono inalterati sulle basi di 51 a 52. — e 52. 50, condizioni di Milano, per buone greggie a vapore. Essi non sono certo consonanti ai prezzi dei bozzoli del nuovo raccolto, che si praticano sia a Milano che ne'nostri mercati di produzione, ma siamo sempre a quella anomalia, solita a quest'epoca, che l'industriale vuole scontare il rialzo problematico del suo articolo.

Dell'entità della nostra coltivazione dissimo altra volta e non possiamo che confermare che per certi paesi la riduzione della coltivazione resta un fatto indiscutibile.

Sul mercato di Udine incominciarono le trattazioni della foglia gelsi e circa a prezzi dobbiamo segnalare le esagerazioni di L. 50 a 70. al quintale beninteso per sola foglia senza bacchetta, il famoso *radicchio* trivigiano, a Natale costa meno .....

Olii.

Alla calma predominante di qualche tempo, è subentrata una fermezza nei prezzi in tutte le nostre piazze di produzione e di consumo.

Dal Levante e dalla Dalmazia si annunzia un aumento positivo e sensibile, in causa al constatato limitato deposito ed alle maggiori domande di merce.

Napoli ha rialzato di qualche punto ed è probabile che la liquidazione d'oggi abbia a determinare definitivamente il movimento in senso progressivo.

Trieste limita:

Primitivo mangiabile	L. 101
Vallona fino	» 107

loco Udine.

Gli Olii americani sostenutissimi.

Caffè.

Giusta le notizie di Nuova York si credeva dovesse seguire in questi giorni una reazione. Siamo così alti coi prezzi e ciò giustificava fino ad un certo punto le nostre previsioni. In confronto le Piazze regolatrici d'Europa notano fermezza maggiore, e non è improbabile che in causa di mancanza d'arrivi di Santos i prezzi aumentino ancora.

Trieste segna:

Santos belli verdi	fior.	112/114
Jamaica e Domingo	»	113/115
Portoricco	»	135/138

Zuccheri.

Calmi in generale, però senza variazioni notevoli.

Quotasi l'Italiano L. 130

Austriaco fior. 17 ¾.

Telegrammi

Il potere temporale dogma!

Roma 9. Si assicura, che il Papa, dominato dai gesuiti, pare abbia interessati vari vescovi venuti a Roma appositamente in questi giorni, a riprendere l'agitazione in favore del temporale, perchè possa venire innalzato a dogma.

In seguito a questo nuovo atto di reazione si parla che in seno al sacro Collegio siensi manifestati serii dissapori.

La venuta del vescovo Samassa di Erbau e il prossimo viaggio del vescovo Strossmayer di Diakovar starebbero in nesso con questi fatti.

In oriente

Costantinopoli, 9. — Dei gravi conflitti sarebbero avvenuti fra i drusi e i maroniti nel Libano. Il governatore generale domandò alla Porta telegraficamente dei rinforzi che sarebbero partiti da Salonicco. Mancano particolari.

MUNICIPIO DI UDINE

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

Sabato 10 maggio 1890.

GRANAGLIE

Granoturco	L. 12.—	11.75	All'ett.
Cinquantino	» 10.—	—.—	»
Giallone	» 12.50	—.—	»
Gialloncino	» 13.—	—.—	»
Segala	» 13.50	—.—	»
Orzo brillato	26.—	—.—	»
Frumento	» 18.—	—.—	»
Lupini	» 6.—	5.—	»

SEMENTI

Erba Spagna al chil.	L. 1.20, 1.60
Trifoglio »	» 0.70, 0.90
Altissima »	» 0.65, 0.70

FOGLIA DI GELSO

In foglia al chil.	L. 0.30 a 0.40
Con bacchetta	»

UOVA.

Uova	L. 5.—	4.50 al cento

POLLERIE

Galline a peso vivo	L. 1.10 a 1.20 al
Polli »	» 1.15 a 1.20 »

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Fieno dell'Alta	I qual.	L.	4.40	4.70	Al quint.
	II »	»	2.80	3.10	»
Fieno della Bassa	I »	»	3.40	3.60	»
	II »	»	2.40	2.60	»
Erba med. nuova	»	»	4.50	4.75	»
Paglia da foraggio		»	0.00	0.00	»
Paglia da lettiera		»	3.70	3.80	»

	fuori dazio		con dazio	
Legna tagliate	L. —.—	—.—	L. 2.30	2.45
Legna in stanga	» —.—	—.—	» 2.10	2.25
Carbone di legna	» —.—	—.—	» 6.80	7.15

BURRO.

Burro del piano al chil.	L. 1.80
Burro del monte »	» 1.90

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 9 maggio

R. I. 1 gennaio	96.45	Londra 3 m. a v.	25.20
» 1 luglio	94.28	Francese a vista	101.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	—.—	a	—.—
Banconote Austriache	da	215	a	—.—
Fiorini Austriaci d'argento	da	—.—	a	—.—

Particolari

VIENNA 9 maggio

Rendita Austriaca	(carta)	89.40
Idem	(arg.)	89.85
Idem	(oro)	110.10
Londra 11.82 ½ —	Nap.	939.55 ½

MILANO 9 maggio

Rendita Italiana 96.55 — Serali 96.60 —

Napoleoni d'oro —.— — » 20.20

PARIGI 9 maggio

Chiusura Rendita Italiana 92.90

Marchi l'uno 124,25

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine

Ore antimeridiane

M	1.40	per	Venezia
D	2.55	»	Cormons - Trieste
O	5.20	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
O	7.48	»	Pontebba
M	7.50	»	Palmanova - Portogruaro
O	7.53	»	Cormons - Trieste
—	8.05	»	S. Daniele (dalla azione
M	9.06	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
—	11.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	11.10	»	Cormons
D	11.15	»	Venezia
M	11.25	»	Cividale

Ore pomeridiane

O	1.10	per	Venezia
M	1.02	»	Palmanova - Portogruaro
—	2 05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr)
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons - Trieste
O	4.—	»	Pontebba
O	5.24	»	Palmanova - Portogruaro
O	5.45	»	Venezia
D	5.54	»	Pontebba
—	6.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	6.—	»	Cormons - Trieste
D	8.20	»	Venezia
M	8.24	»	Cividale

Arrivi a Udine

Ore antimeridiane

M	1.05	da	Trieste - Cormons
O	2.24	»	Venezia
M	7.31	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
—	8.45	»	S. Daniele
M	9.02	»	Portogruaro - Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia
M	10.22	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste - Cormons
D	11.04	»	Pontebba

Ore pomeridiane

—	12.35	da	S. Daniele
O	12.35	»	Trieste - Cormons
M	12.50	»	Cividale
M	3.10	»	Portogruaro - Palmanova
O	3.15	»	Venezia
—	3.27	»	S. Daniele
M	4.19	»	Cormons
O	5.06	»	Cividale
O	5.10	»	Pontebba
D	5.42	»	Venezia
—	7.27	»	S. Daniele
O	7.23	»	Pontebba
M	7.33	»	Portogruaro - Palmanova
O	7 50	»	Trieste - Cormons
D	8.12	»	Pontebba
M	11.05	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

Udine, 1890 — Tip. editrice G. B. Doretti